

AGRICOLTURA ED ENERGIA, LE SFIDE DEL FUTURO

L'AGRICOLTURA DOVRÀ SVOLGERE UN RUOLO SIGNIFICATIVO ANCHE NEL CONTRASTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO, NELLA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI E NELLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA. GLI OBIETTIVI PRIMARI RESTANO L'AUMENTO DELLA DISPONIBILITÀ DI ALIMENTI E LA CONSERVAZIONE DEI SUOLI A VOCAZIONE AGRICOLA.

Uno dei problemi più significativi che l'umanità è chiamata ad affrontare è rappresentato dall'ingente "debito ambientale" provocato da un modello di sviluppo basato sull'utilizzo di risorse non rinnovabili che, in assenza di adeguate correzioni e di vere e proprie inversioni di rotta, è destinato a incidere pesantemente sulla vita delle future generazioni.

La disponibilità di terre coltivabili, di acqua, di biodiversità si sta riducendo in modo estremamente rapido e preoccupante anche a causa del cambiamento climatico.

L'estrazione di petrolio e minerali non riesce a seguire l'aumento della domanda mondiale ed è destinata a incontrare, nel tempo, un limite insuperabile di disponibilità. Per questo dobbiamo sperimentare e porre in essere un ventaglio di opzioni in grado di invertire queste tendenze negative, di ridurre gli sprechi e il consumo di risorse non rinnovabili, di contrastare l'effetto serra e i suoi effetti e di favorire la tutela e la rigenerazione delle risorse.

La gravità della situazione è evidenziata anche dall'Unione europea che ha deciso di imprimere un'accelerazione alle iniziative per contenere l'aumento della temperatura media entro 2°C proponendo un abbattimento al 2050 del 50% delle emissioni mondiali stimate al 1990.

L'agricoltura, oltre ad assumere un ruolo centrale, in relazione al rilevante aumento della domanda mondiale, come produttrice di alimenti di qualità e nella tutela degli agroecosistemi, dovrà quindi svolgere un ruolo significativo nel contrasto del cambiamento climatico, nella produzione di energie da fonti rinnovabili e nella riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

L'obiettivo primario resta comunque quello di aumentare la disponibilità di alimenti e di preservare i suoli maggiormente vocati all'attività agricola. Per questo bisogna innanzitutto contrastare l'ulteriore consumo di suolo

agricolo, fenomeno non più tollerabile, che confligge esplicitamente con la crescente domanda di cibo, con l'obiettivo della riduzione delle emissioni di CO₂ e con la crescente fragilità idrogeologica dei territori. È necessario, a questo scopo, utilizzare con più determinazione le leve urbanistiche e fiscali, per rendere più difficile e meno conveniente il consumo del territorio agricolo a vantaggio della riqualificazione ambientale, urbana e sociale dei grandi spazi già costruiti e impermeabilizzati. Occorre poi contenere le gravi distorsioni prodotte nelle campagne italiane ed emiliano-romagnole dalle cosiddette "tariffe elettriche incentivanti" che in aree a forte vocazione maidicola hanno indotto forti spostamenti verso colture non alimentari, lievitazioni del valore dei terreni e difficoltà di reperimento di superfici per colture tradizionali.

Mi auguro che le nuove tariffe elettriche proposte dal Governo per il 2013 favoriscano i piccoli impianti di produzione di energia elettrica realizzati dalle aziende agricole, alimentati con sottoprodotti, scarti, reflui e coltivazioni su terreni marginali, rispetto a quelli realizzati da grandi gruppi multinazionali con fini essenzialmente speculativi.

Siamo convinti che esistano ulteriori spazi di intervento per migliorare e ampliare la nostra produzione di energia da fonti rinnovabili, valorizzando – unitamente al fotovoltaico non a terra, all'eolico, all'idrico ed al geotermico – terreni marginali, sottoprodotti agricoli e agroalimentari e materiali ad alto contenuto di lignina.

Le tecniche attualmente utilizzate per la produzione di biogas sono state sostanzialmente sviluppate alla fine degli anni 70 del secolo scorso; gli aggiornamenti proposti sono, nella quasi totalità dei casi, riconducibili a semplici aspetti di tipo impiantistico.

È invece mancata – o non è stata attuata in modo adeguato – la ricerca per sviluppare nuove conoscenze sulla conduzione del processo di fermentazione di matrici



FOTO: FORNATIC

largamente diffuse sul territorio, ma attualmente utilizzate in modo limitato. Per questo è necessario un rinnovato impegno, analogo a quello sviluppato, all'inizio dello scorso decennio, per incentivare lo sviluppo di nuove agroenergie con azioni di sensibilizzazione, formazione e supporto finanziario per la ricerca e la sperimentazione, l'aumento delle conoscenze scientifiche e tecniche, lo sviluppo di sistemi di digestione anaerobica "multifase" in grado di valorizzare un'ampia gamma di matrici, di produrre biometano da stoccare nelle reti di distribuzione e di ridurre in modo concreto la produzione di effluenti. Il nostro obiettivo deve essere quello di contribuire in modo fattivo alla riduzione della bolletta energetica nazionale, di ampliare la possibilità per gli imprenditori agricoli di accedere a questa importante fonte di reddito e di frenare l'ampliamento delle colture agrarie dedicate alla trasformazione energetica. Una nuova strategia, dunque, per tutelare la produzione di alimenti, per sviluppare un settore industriale innovativo in grado di produrre ricadute positive a livello generale, e per sostenere gli agricoltori, cioè la risorsa più importante per il futuro dell'agricoltura di qualità.

Tiberio Rabboni

Assessore Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatoria
Regione Emilia-Romagna